

**Distretti.** Solo 4 dei 44 comuni della provincia non ospitano imprese del settore

# Le aziende della pelletteria «invadono» l'area fiorentina

## La filiera è in una fase espansiva e assume nuovi addetti

### FIRENZE

Elisa Maneri

Il cluster fiorentino della pelletteria è in grande espansione e oramai arriva a «occupare» quasi tutto l'intero territorio della provincia di Firenze (solo 4 Comuni su 44 non hanno infatti aziende del settore). Un comparto che continua a dimostrare capacità di attrazione di brand internazionali e che, in sempre in provincia, nel 2010 hanno superato 1,7 miliardi di euro di vendite estere, una cifra pari a poco meno di un quinto dell'export dei distretti regionali tradizionali.

È questa la fotografia che l'Alta Scuola di Pelletteria Italiana, con sede a Scandicci, scatta della pelletteria di lusso a fine 2011. Delle 2.704 imprese attive, 2.517 si trovano nei 17 comuni compresi nelle aree di Firenze, Metropolitana Sud-Ovest, Metropolitana Nord-Ovest, Fiorentina Sud, Montagna Fiorentina e Chianti-Val di Pesa. I sei comuni di Firenze, Sesto Fiorentino, Scandicci, Campi Bisenzio, Si-

gna e Fucecchio contano da soli 2.062 imprese, con una massiccia presenza di imprese cinesi. Sul fronte occupazione, il sistema di prenotazione online Prenet, gestito dai Centri per l'Impiego della Provincia di Firenze, da un confronto tra il 2010 e il 2011, evidenzia che il settore pelle e cuoio ha fatto registrare un incremento di 650 unità, concentrate soprattutto nei territori di Sesto Fiorentino e Scandicci.

«L'impegno che va portato avanti, per la tutela e la valorizzazione dell'intera filiera - spiega Elisa Simoni assessore a Formazione, Lavoro e Centri per l'impiego della Provincia di Firenze - è senz'altro quello sull'orientamento e sulla formazione: come Provincia di Firenze abbiamo investito importanti risorse della formazione in questo settore. I centri di Formazione Territoriale hanno erogato 235.000 euro e nel 2012, a queste risorse, si aggiungeranno ulteriori 62.000 euro per il corso di macchinista pelletterie». Strettamente legato a



Elisa Simoni  
ASSESSORE  
PROVINCIALE FI

**In campo.** L'ente provinciale sta sostenendo le iniziative per favorire l'occupazione in un comparto che riesce ad assorbire manodopera

questo settore, in area fiorentina, c'è anche quello degli accessori moda con 70 imprese attive, divise fra chi copre tutto il processo produttivo e chi ne svolge solo una parte o una specifica lavorazione (principalmente galvanica), per circa 3.000 addetti, ovvero un'altra parte della filiera della moda e del lusso che lavora per importanti griffe italiane e francesi, ad alto tasso di occupazione.

«Finora, la maggioranza dei brand internazionali sono approdati in quest'area - spiega Laura Chini, direttore di Alta Scuola di Pelletteria Italiana - perché certi di trovare tutto il know-how necessario

per eccellere sul mercato. Mantenere tutto questo bagaglio di conoscenze, anche nelle sue sfumature, è il perno su cui ruota tutta la prospettiva del settore, il futuro di una manodopera che non dobbiamo estinguere, né regalare a chi drena risorse qui per spedirle altrove, né tantomeno esportare nei Paesi più competitivi. Dobbiamo sottolineare anche un altro aspetto particolarmente positivo: la maggioranza dei partecipanti ai corsi di formazione, in questo settore, trova lavoro e sottoscrive contratti a tempo indeterminato. Un risultato che in un periodo come questo, caratterizzato da forte instabilità e grande precarietà, non è un dato scontato».

Intanto, per il 2012, la scuola si è impegnata a coordinare, in qualità di capofila, il Progetto filiera di valore che verrà realizzato in collaborazione con Cosefi. Un piano formativo gratuito, rivolto a imprenditori e collaboratori delle aziende del settore moda con sede in Toscana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

